

# VARIETÀ

## ANTICHE FAMIGLIE LIGURI: I RAVENNA DI LAVAGNA

Nell'antica contea dei Fieschi, vive, da secoli, la famiglia Ravenna, di cui non è difficile seguire le vicende nel passato.

Nelle *Memorie* manoscritte, conservate nell'archivio familiare e nelle quali, dal '500 in poi, regolarmente, il capo di casa registra nascite, matrimoni, morti, trasferimenti di residenza, si legge che, nel Duecento, dalla nativa Ravenna, un gruppo non numeroso di persone, che poi assunse il nome della città d'origine, venne a stabilirsi in Liguria e precisamente a Lavagna, a Cavi di Lavagna e a Chiavari.

Va da sè che a queste *Memorie* non si dà che un valore molto relativo.

Ci siamo perciò rivolti a fonti sicure e cioè all'Archivio Parrocchiale della Basilica di S. Stefano in Lavagna, e all'Archivio Comunale della stessa città.

Dall'uno e dall'altro, si ebbero elementi sufficienti per dimostrare che tale famiglia è cattolica e ariana. I registri parrocchiali — purtroppo — non esistono che dal 1591.

Per quanto concerne i Ravenna, si arriva al 1595, al Foglio n. 2 e si trova l'atto di battesimo di Stefano Ravenna figlio di Silvestro e Benedittina, nato il 1° aprile 1595, battezzato in quello stesso giorno: tenuto al fonte battesimale da Falcone Vincenzo e da Nicoletta Tiscornia.

Nel foglio successivo, al n. 3, sempre nel 1595, incontriamo Virginia Ravenna figlia di Battista e Giulia, anch'essa battezzata nello stesso giorno in cui nacque.

D'ora in avanti, possiamo, sui registri parrocchiali, seguire il regolare, costante sviluppo di questa famiglia.

E non solo battezzati, sposati e sepolti secondo il rito cattolico, ma ordinati sacerdoti furono parecchi Ravenna, due dei quali furono Parroci della Parrocchia di Barassi (nella circoscrizione di Lavagna) l'uno Don Cipriano Ravenna, nel 1679, e l'altro, Don Giulio, nel 1762.

Che questa famiglia fosse ritenuta cattolica e non di recente data, lo dimostra anche il fatto che Giovanni Andrea Ravenna è nominato

Massaro della Chiesa di S. Stefano dal 1658 al 1668, proprio nel decennio in cui si portò a compimento la costruzione del nuovo Tempio.

Da un codice cartaceo, conservato presso il Municipio, e contenente Atti della Comunità di Lavagna dal 1650 al 1674, rileviamo che, nel 1650, si deputa Angelo Maria Ravenna e un altro concittadino, ad occuparsi « secondo loro assoluta balia e facoltà » della rifusione delle campane, vigilando a che il lavoro riuscisse come si desiderava.

Che fossero ariani lo dimostra ancora il fatto (provato dal citato Codice e da altri coevi) che troviamo *sempre* tra i *Consiglieri* di Lavagna un membro della famiglia Ravenna. I *Consiglieri* erano incaricati di eleggere i *Censori alle derrate o Maestrali*, di fissare l'avaria, di stabilire le spese ordinarie e straordinarie e d'altre importanti deliberazioni.

E Ravenna ci sono tra i *Censori alle derrate*, tra gli *Ufficiali dell'Annona*, tra i *Cassieri* della Comunità Lavagnese.

Se poi si vuole una onesta e semplice storia di Lavagna, è necessario valersi di quella scritta dal Canonico Giuseppe Ravenna e di cui s'ebbe — vivente l'autore — una seconda edizione nel 1886.

A Lui, Lavagna ha intitolato una piazza; quella prospiciente al palazzo delle scuole, ex sede del Municipio, quasi a ricordare ai giovanissimi, Colui che la storia antica e recente della comune terra natale, raccolse e narrò.

\* \* \*